

Anno nuovo, nuovi obiettivi

Giovanni Zaninetta



Giovanni Zaninetta

A questo primo numero del 2008, caratterizzato da una trattazione monotematica che riteniamo utile e particolarmente interessante, è necessario premettere una breve sintesi del lavoro svolto dal nuovo Consiglio Direttivo, non certo a

scopo propagandistico ma per condividere con i soci i primi passi di questo nuovo gruppo (tutti i consiglieri sono cambiati) perché la Società cresca con l'apporto di tutti.

- *Gli argomenti di cui scrivere sono numerosi, diamo però la precedenza al XV Congresso Nazionale della Società Italiana di Cure Palliative, che si svolgerà nella località di Giardini Naxos (3-6 novembre 2008) e che rappresenterà, come ogni anno, un momento importante ed efficace di confronto, di dialogo e di conoscenza, non solo dal punto di vista professionale e scientifico ma anche umano e sociale.*

Ci rendiamo conto che un congresso in Sicilia, insieme a piacevoli suggestioni ambientali, reca con sé l'idea di una certa complessità logistica per quanti, e sono la maggioranza di coloro che operano nell'ambito delle cure palliative, vivono nel Centro Nord; tuttavia, riteniamo assolutamente necessario testimoniare al Sud e alle Isole l'attenzione della Società che aspira a raggiungere tutto il Paese con il suo messaggio scientifico e culturale.

Chi di noi è meno giovane ricorda certamente i primi congressi, caratterizzati da poche sessioni e da tanto entusiasmo; speriamo che con l'aumento delle sessioni l'entusiasmo resti alto. L'evoluzione (diciamo pure il successo) delle cure palliative rende necessario offrire risposte aggiornate e articolate e aprire orizzonti nuovi che, senza dimenticare le radici profonde della palliazione, sappiano arricchire la professionalità e l'attitudine

umana di tutti. Troverete in altra parte della rivista i topics del Congresso, vorrei però sottolineare la loro grande varietà e, da parte di tutto il Comitato Scientifico, una particolare attenzione ad evitare "conflitti interiori" (ed esteriori) dei congressisti per sessioni contemporanee di interesse sovrapponibile, cercando un equilibrio compatibile con la curiosità di tutti.

- *La Rivista che leggiamo rappresenta uno strumento indispensabile ma oneroso per la Società, alla luce del diminuito apporto della pubblicità: dobbiamo essere grati alle Associazioni non profit che nel 2007 hanno sopperito a questa mancanza con grande sensibilità e con generosità. Speriamo che anche quest'anno il loro sostegno continui, ma colgo l'occasione per invitare tutti i soci a rendere sempre più interessante e accattivante ogni numero, sia come sede di dibattito societario attraverso lettere, proposte, commenti sia come strumento di pubblicazione di articoli scientifici: comprendo la legittima e lodevole aspirazione a pubblicare su riviste con ben altro impact factor, ma chiedo a tutti di non dimenticare il nostro strumento societario.*
- *Nei primi consigli direttivi hanno cominciato a prendere forma le Commissioni e i gruppi di lavoro, le prime caratterizzate da una durata corrispondente al mandato del Consiglio, su argomenti sistemici e di interesse generale, i secondi con una durata più breve e prestabilita per la trattazione di argomenti specifici, finalizzati alla elaborazione di documenti operativi o di linee guida: non appena disponibile, ne pubblicheremo l'elenco completo.*
- *La prematura fine della legislatura ha interrotto il lavoro della commissione ministeriale per "Qualità delle cure di fine vita: terapia del dolore, cure palliative e dignità del fine vita", non senza che essa producesse un documento ben articolato, che speriamo possa essere recuperato in futuro per implementare e definire con maggior precisione l'offerta di cure palliative in tutto il*

Paese, fornendo alle Regioni un piano di sviluppo organizzativo oltre che strutturale. Restiamo in attesa degli sviluppi...

- L'ultimo tema che vorrei affrontare, per non approfittare della Vostra pazienza, riguarda la formazione in cure palliative: argomento eterno ed eternamente cruciale, tanto più in questo momento in cui il bisogno di operatori specificamente e adeguatamente formati è amplificato dal grande numero di hospice di nuova istituzione. È chiaro a tutti che i problemi formativi, per quanto riguarda i contenuti e gli obiettivi, hanno una matrice comune per tutte le figure professionali, ma presentano poi aspetti particolari per alcuni operatori, in particola-

re per i medici, il cui curriculum sia pure con l'apporto di master post laurea e di esperienze professionali e scientifiche, non è sufficiente, in mancanza di un titolo professionalizzante, per accedere alla dirigenza medica, consentendo di superare la precarietà degli incarichi temporanei o dei rapporti libero professionali. Le strade possibili sono forse numerose, ma quella che nel medio periodo riteniamo opportuna passa per la creazione di una specialità in medicina palliativa. Le tappe da percorrere non sono ancora ben definite, ma compito della Società dovrà essere di proporre e di vigilare perché questo obiettivo sia raggiunto, sia pure attraverso tappe intermedie.

Il Documento della SICP sulla Sedazione Terminale/Sedazione Palliativa

Sono molto lieto che compaia in questo numero della rivista il Documento della SICP sulla Sedazione Terminale/Sedazione Palliativa

La sedazione palliativa è rimasta per molti anni un argomento marginale o, peggio, censurato, non solo nel campo della medicina nel suo complesso ma anche in ambito palliativo: le cause sono molteplici e certamente non solo tecniche.

Il dibattito etico degli ultimi anni, l'evoluzione delle cure ma, soprattutto, il cambiamento in malati e familiari della percezione del percorso del morire, ha proposto con insistenza la necessità di fornire risposte tempestive ed efficaci a sintomi fisici e psichici non altrimenti controllabili.

La SICP, attraverso un lavoro articolato e non breve di un gruppo di studio, ai cui componenti va il ringraziamento di tutta la Società, ha cercato di fornir-

re una risposta che non può certo essere definitiva ma che è sicuramente seria e approfondita sulla questione, non solo dal punto di vista strettamente tecnico (come realizzare una sedazione efficace al termine della vita), ma anche relazionale, spirituale ed etico.

Ci auguriamo che la diffusione attraverso la Rivista, insieme alla presenza del documento sul sito www.sicp.it, porti ad una più ampia conoscenza dell'argomento, non solo da parte degli operatori che quotidianamente si occupano di cure palliative ma anche di quanti hanno a che fare con la fine della vita, soprattutto in questo periodo in cui un autorevole quotidiano presenta la sedazione palliativa come sinonimo di eutanasia, generando, possiamo immaginare, dubbi inquietanti in molti familiari.

Giovanni Zaninetta